LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO XLII — TORINO, Mercoledì 30 Dicembre 1908 — NUM. 362

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 4 50 |
| Estero qualunque destinazione | 25 50 | 12 75 | 8 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza Vittorio Emanuele, Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi cinematografici 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Comunicazioni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

# IL LUTTO DELLA NAZIONE ITALIANA

## L'immane catastrofe confermata nella sua terribile entità.

### L'appello del Governo al popolo - Prossima convocazione straordinaria della Camera

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

## Nel nome d'Italia!

Vi sono sventure che per la loro terribilità immane sembrano soverchiare la capacità dei nostri sensi; sospendere il palpido del nostro cuore e sconvolgere dalle radici la fede nella vita. L'uomo dice a se stesso: pavora, sbarzi verso una mèta sempre più alta, abbi fede nella tua perfettibilità, migliora te stesso e i tuoi simili, vesti di bellezza la tua casa e i tuoi templi, trionfa con l'ingegno delle forze ostili della natura, strappate tutti i suoi segreti, crediti per progresso umano: e quanto ha creato col suo lavoro campagne feconde, città popolose, istituti civili, monumenti insigni, industrie e commerci fiorenti, ogni cosa la dura natrice

*con lieve moto in un momento annulla.*

Il disperato canto del Leopardi, la sua interrogazione terribile alla natura nemica, il suo soggiogamento scettico sulle sorti dell'umanità, dinanzi ai campi ed alle città coperte dalla lava del Vesuvio, ritornano nelle labbra oggi dinanzi all'orrenda distruzione che ha reso al suolo una delle maggiori città della Sicilia, seminato la rovina e la morte per borghi e città, seppellito una popolazione intera. Il cuore e la mente si ribellano al pensiero di un eccidio così spaventoso, di una crudeltà così feroce: vorrebbero cercare una ragione a queste che l'ingenua credenza dell'età primitiva credeva punizioni celesti: il pensiero urta contro l'impossibilità della natura, contro la fatalità cieca delle forze cosmiche che susciamo la vita e la annullano con pari incoscienza.

Da che l'Italia è costituita a nazione, da che una sola coscienza civile la regge, una disastro più terribile ha colpito le sue membra, sparso così gran flutto del suo sangue, offerto di così gran lutto la sua fronte. Altre catastrofi enormi avevano funestate quella regione italiana secoli addietro. Trentamila persone erano perite a metà del secolo decimoquinto, novantamila nel gennaio del 1693, decine di migliaia nel terremoto delle Calabrie del 1783: erano memorie lontane: pareva che quella terra fosse stanca di questi cataclismi immani: la sventura di tre anni sono era passata immensa a quella gente Elasa da una tregua di secoli, e non era che piccola cosa a petto di quella di oggi.

L'Italia intera è stata lesa colpita nel cuore come non mai: si è dilaniata sotto uno spasimo che non aveva sofferto ancora. Pete vedere altre volte con forte animo cadere a migliaia i suoi figli sui campi di battaglia: ed l'olocausto necessario alla sua redenzione, a orienta semente feconda da cui sono nasce la libertà dei popoli oscuri: e sofferti, ma ogni ci è di tutto senza conforti, per la distruzione cieca e inconsapevole: è l'annullamento senza domani: la rovina che lascia e atterrità e pavoti di maggiore sventura. Ora impotente della nazione contro le forze oscure del cosmo.

In quest'ora di orrore e di lutto, noto conforto è lo spettacolo della solidarietà civile che ancora una volta si è affermata tra la grande famiglia italiana. L'Italia, all'annunzio funesto, ha vibrato come un solo cuore, come una creatura sola ha teso le sue braccia verso le città desolate e i fratelli caduti, ha offerto tutta se stessa per alleviare l'indicibile sventura. Quella solidarietà del consorzio umano che il Leopardi invocava contro la natura nemica, si è affermata ancora una volta in modo commovente.

Non sarà un Governo che recherà soccorso, sarà un popolo intero che darà tutto se stesso, pur di lenire le angoscie che commossero un conforto, pur di riparare i danni a cui è possibile cimiterio: l'Italia nostrovea, dalle città maggiori agli umili borghi, quanto siano ardenti e forti i legami che l'avvincono a quell'estremo lembo della patria: le genti italiane dimostreranno al mondo come ultima e sommaria sin l'unità nazionale e profondo il senso della solidarietà civile.

Ma come è imperi questo convincimento ad alleviare l'affanno in cui si ha nionbulo l'immensità della sciagura, l'ansia che ci afferra per l'oscurità delle notizie, lo smarrimento che ci prende all'immaginare la realtà orrenda? E' una visione spaventosa quella che ci si affaccia agli occhi della mente: una visione di infelici genenti sotto le macerie crollate, di corpi sanguinanti, di superstiti impazziti, di famiglie smembrate, di orfani abbandonati: uno spettacolo di carne umana dilaniata, di disperazione, di follia. Per quanti i soccorsi non giungeranno troppo tardi? In quali orribili agonie non si torceranno in questi istanti ansiosi di secoli? La mente si rifiuta a proseguire in quell'immagine, il cuore si stringe di angoscia troppo crudele. I nostri cuori si rendono nell'impotenza di poter recare conforto a tanta immensità di dolore. E nondimeno tendiamo ardentemente gli occhi ad ogni nuova notizia: e sono errori nuovi, tutti più strazianti, rovine maggiori...

## L'immensità della catastrofe confermata ufficialmente.

**Roma, 29, ore 12,30 (ufficiale).**

*La coordinazione dei telegrammi ricevuti stanotte e nelle prime ore di stamane dal Ministero della Marina non lascia alcun dubbio sulla gravità eccezionale del disastro. Messina è distrutta, la zona Piemonte ha iniziato fino da ieri il trasporto dei feriti gravi, delle donne e dei bambini. Si teme che anche Reggio di Calabria sia distrutta. Si ordinarono soccorsi a Taranto. Nello stretto di Messina la maggior parte dei pozzi appare distrutto. I fari per le segnalazioni pei passeggeri notturno nello stretto sono inutilizzati. Giunse a Brindisi la nave Agordat.*

**Catanzaro, 29, ore 14 (ufficiale)**

*A Catanzaro sono giunti, sfiniti ed affamati, tre operai, scampati miracolosamente al disastro di Reggio. Essi narrano che la parte bassa della città è scomparsa sotto la violenza del terremoto. Sono crollati i palazzi lungo la via Plutino, le chiese, le caserme militari e la prefettura, lo manicomio (a precedere da un tortissimo boato, i tre superstiti fuggivano dall'ospedale, crollando ai cri. Essi dicono che di Messina si osservano le rovine fumanti.*

## Messina arde come un rogo immane!

*(Per dispaccio del vostro inviato speciale).*

**Pizzo, 29, ore 12,32.**

**Il maresciallo dei carabinieri di Bagnara giunto qui a piedi, sfuggendo al disastro, narra che Messina è tutta in fiamme ed arde come un rogo immane. Reggio è rasa al suolo. A Bagnara finora vi sono 180 morti.**

**I fuggiaschi siciliani narrano che a Messina il terremoto ha cominciato la parte alta della città, mentre il maremoto invadeva la parte bassa, annegando i fuggiaschi.**

**Continuo a piedi la mia dolorosa peregrinazione.**

**Antonio Scarioglio.**

### I fuggiaschi di Messina a Catania

**Catania, 29, ore 17.**

*Sono giunti treni di soccorso da Messina trasportanti molti feriti e fuggiaschi, quasi inebetiti per il terribile disastro, che balbettano parole tronche, ripetendo: « Messina distrutta! ». Un grandissimo numero di abitanti sono periti. Si vedono ovunque mucchi di rottami. Il Municipio, la cattedrale, le caserme sono crollate. La caserma delle guardie di finanza è caduta. Di 200 uomini solo 41 si sono salvati.*

*Alla stazione ferroviaria di 280 impiegati, tra ufficiali e personale viaggiante, hanno risposto all'appello solo otto!*

*Manchano particolari di quasi del litorale presso Messina sono distrutti. Numerose vittime. Ad Alì sono segnalati gravissimi danni. Sono crollati parecchi edifizi. Vi sono diversi morti e numerosi feriti.*

*Notizie da Siracusa segnalano gravi danni ai fabbricati.*

*Giungono dalla provincia gravi notizie di danni cagionati dal terremoto in Minei, Milo, Paternò, Mineo, Giarre, Aletto ed altri Comuni. Molte case danneggiate, parecchie distrutte. Le chiese sono fortemente lesionate. A Riposto si sono 17 morti. Il prefetto ha inviato sui luoghi l'ingegnere del genio civile e soccorsi.*

*È impossibile conoscere in modo preciso il numero delle vittime di Messina: ma si teme partecipi di migliaia e migliaia e non di centinaia soltanto, come è facile immaginare, se la città di Messina è distrutta per tre quarti.*

*Le notizie pervenute ieri sera accennano a 12,000 vittime; stamane le notizie parlano di centinaia anche maggiore. Ieri sera i treni di viaggiatori calabresi e siciliani ha preso il treno della mezzanotte in partenza per Napoli. A Napoli non sanno nul sorte il manifesto: se ciò è vero? della Navigazione saranno messi a disposizione dei sinistrati, e si dovranno attendere la riattivazione della linea ferroviaria. Alla stazione con un abbracciarsi di gente che piangono e di gente che restano coll'augurio che le povere famiglie e gli enfiel fosero rinsensiati dell'immane flagello.*

*Continuano intanto a partire truppe di tutte le armi. Roma ritorna quasi interamente sguernita di truppe. In particolare comunicate, parlano molti ufficiali e soldati calabresi e siciliani di Reggio e di Palmi e di Messina: vanno a tutelare l'ordine pubblico e forse saranno chiamati a disseppellire i loro cari periti nel disastro.*

## Due che videro rovinare Messina.

**Catanzaro, 29, ore 16,5.**

*Mandano da Monteleone: Catanzaro e stesso notizie gravi di ieri sera. I paesi vicini a Monteleone sono quasi tutti distrutti: fortunatamente con poche vittime, ma con molti feriti. Nel momento in cui telegrafo arriva una lunga parte delle cittadinanze della vicina Stefanaconi, invocando soccorso. Sono contadini ricevi che fanno pietà.*

*Giungono più notizie terrorizzanti da Messina. Il dott. Giuseppe Conde, di cui si ha annunziato l'arrivo a Monteleone, e che abbiamo ad un terzo piano, si salvò percorrendo capaci i letti traslucidi delle altre case e salendo lungo i muri demoliti. Egli ha detto che i pressoché erano inghiottiti dalle onde nel porto. Il signor Esposito, l'altro arrivato, che si trovava sul ferry-boat nel porto di Messina, mi ha narrato i seguenti particolari. Erano le 5,15, quando avvertimmo prima dei rumori, come un rullio di una macchina che si mette in moto. Poi il ferry-boat fu sbalzato sull'acqua della banchina, ricadendo in mezzo al porto. Un'onda enorme entrò il fondo del mare. La riviera di Messina, spaventosamente illuminata, sfondò un momento nell'oscurità, poi fu tutta avvolta da nubi di polvere. A misura che cadeva il terremoto, lo spettacolo diventava sempre più tremendo... Tutti scesero dal ferry-boat, cercando di penetrare in città, ma dalla stazione alla piazza municipale, distante quasi duecento metri, vi era tutto un ingombro di macerie, e è impossibile il transito... Ritornai sul ferry-boat. Lungo la traversata incontrammo barche provenienti da Reggio, delle quali sappiamo che Reggio era anche quasi completamente distrutta. Da Villa San Giovanni, poi, a piedi, giungemmo fino a Palmi, traversando la lunga colonna di profughi Palmi. Le altre gallerie fra Villa San Giovanni e Bagnara erano tutte danneggiate. Bisogna sormontarle sulle montagne.*

*In Palmi sono venute notizie precise che le vittime ammontano a più di un migliaio. I paesi vicini sono tutti danneggiatissimi, con molte vittime. San Procopio, Seminara, Polistena e tutti gli altri paesi vicini sono tutti danneggiatissimi. Stamane sono qui giunti quattro altri impiegati telegrafici, con due macchine Hughes ed un impiegato del servizio telefonico. La terra trema sempre. Stanotte si convertirono molte scosse.*

*Da Pizzo telegrafano: Ieri sera si rinnovarono le scosse. I fabbricati sono tutti danneggiati. La popolazione, invece del terrore, resta alle porte. Si deplorano molti feriti. Pervengono notizie raccapriccianti, specialmente da Reggio, Palmi e Bagnara, che si dicono devastate con numerose vittime.*

### L'incendio continua a Messina.

**Si tenta di ristabilire le comunicazioni con Reggio**

**Catanzaro, 29, ore 24.**

Le notizie recate dai testimoni oculari sono brevi. Reggio e Messina di Messina distrutte. A Messina alle colonne di fumo si elevano sulle macerie. L'incendio, causato dal gas, continua. Cannitello e Lazzaro si rebbero distrutti. La linea ferroviaria da Lazzaro a Reggio fu sporcata dal maremoto violentissimo, che aggravò l'opera di distruzione a Messina; le onde allagarono la città e giunsero al corso Garibaldi.

Alle ore 4,20 è partito da Catanzaro un treno facoltativo portante truppe e una squadra di telegrafisti con apparecchi. Il treno si spingerà fino a Lazzaro. Si lavora febbrilmente al ristabilimento delle comunicazioni con Reggio.

### I carcerati fuggiti da Messina

**Roma, 29, ore 21,10.**

Un telegramma del prefetto di Messina, comm. Trincheri, inviato da Capo Oliveri alla direzione generale delle carceri in Roma, giunto qui, alle otto di questa mattina, dava notizie che il carcere giudiziario di Messina aveva sofferto gravissimi danni e che i detenuti erano fuggiti. « Il carcere si è vuotato » concludeva testualmente il telegramma.

Le carceri giudiziarie di Messina sono situate nella parte più alta della città, vicino al Convento dei Cappuccini, e la loro rovina dimostra che il disastro è stato gravissimo in ogni punto della disgraziata città. In esse erano rinchiusi 276 detenuti, fra i quali 23 donne. Presso le carceri giudiziarie era l'importantissima Casa penale per le donne, con circa trecento detenute, alla quale era ne adibite una superiore e molte suore di carità. Anche di questa casa la direzione generale delle carceri non ha avuto notizia.

### A Nicotera.

**Nicotera, 29, ore 22.**

La torpediniera *Scorpione* è arrivata in queste acque ieri.

Lo *Scorpione* ha fatto questo scalo, avendo trovato interrotto il telegrafo da Gioia Tauro fino a Reggio.

La torpediniera continuava alimentando lo sovente, da cui il popolo è pervaso. Il mare ieri si è improvvisamente gonfiato, inondando la spiaggia per oltre dieci metri, e si è subito ritirato dopo aver messo allo scoperto i rottami di un piroscafo naufragato anni or sono.

A San Marco Argentano durante la notte vi furono due forti scosse di terremoto. Gli abitanti sono scappati seminudi. Si odono continui rombi nel sottosuolo, che aumentano il panico. Le case sono pericolanti. Il famoso Torre Normanna, a causa dei mezzi terrisori impiegati per la sua conservazione, minaccia imminente rovina.

## La tremenda sorte di Reggio confermata

### La bella città distrutta dal mare

### Sulla sorte di Reggio.

**Roma, 29, ore 22.**

*La domanda angosciosa che tutti si muovono è questa: che cosa è successo di Reggio? Le notizie ufficiali e private sulla sorte di Reggio sono molto laconiche ed evidentemente reticenti. Si ammette che a Reggio sia toccata sorte non migliore di quella di Messina, come già questa notte lo si ha comunicato. Si hanno racconti cupi ed intimi, precisi di qualche profugo, ma non si sa con precisione che cosa sia avvenuto nella bella città calabrese, che conta oltre 45 mila abitanti. Si domandate a qualche personaggio ufficiale che cosa sia accaduto di Reggio, si sentite rispondere in modo evasivo od incerto. Fino a questa sera il Governo si è dichiarato privo di notizie di Reggio. Ma quel che significhi tale mancanza di notizie si sa o non si vuole precisare. Una voce sinistra, anche più sinistra di quella corsa ieri sul conto di Messina, accenna alla tragica sorte della città di Reggio, la quale nientemeno sarebbe inabissata in fondo al mare. Il catacliema, accendo quel che si dice, avrebbe cancellato dalla faccia della terra ogni traccia della ridente ed industriosa città. La notizia è così tragica che bisogna riputarsi a credenza finchè c'è la possibile ma pur troppo si sono temer? per ritenere che la sorte di Reggio, se non proprio così epicamente tragica come si dice, sia terribilmente infelice. Notate che la città di Messina è situata di fronte a Reggio di Calabria; non si è fra le due città che un tratto il mare che i ferry boats percorrono normalmente in tre quarti d'ora al massimo. Orbene, da Messina, bene o male, delle navi sono partite, siano torpediniere siano piroscafi, ed hanno recato alla costa del continente e precisamente al nord di Reggio, le notizie telegrafate poi a Roma. Si potrebbe anche ammettere che ieri le torpediniere non possessero presso di stabilire Reggio e gli altri paesi della costa calabrese, occupate come erano a recare notizie di Messina al continente. Ma oggi? Oggi le torpediniere, come ammettono al ministero della marina, hanno ricominciato le situazione dei paesi sulle due rive dello stretto. Le notizie di Reggio non avrebbero dovuto dunque mancare, ed invece il Governo tace sul conto di Reggio. E si appaga di dare notizie vaghe che sembrano quasi fatte per preparare la mano alla notizia della sventura immane. Che cosa è dunque avvenuto? Si è affermato da taluni che oggi l'on. Giolitti abbia detto che Reggio è stata inghiottita dal mare. La notizia non è controllabile, perchè al ministero dell'interno si mantiene sull'argomento un grande riserbo. Ma il dubbio angosciosi è troppo forte perchè bastino ad eliminarlo, le reticenze ed i silenzi di chi indubbiamente sa.*

*Il Governo non può non sapere. Qualche nave non può non essere andata da Messina a Reggio non solo, ma da Messina, ove si è pure qualcuno sino al scorso ad occhio nudo Reggio. Ora, non ci correbbe molto, in ordine, ad una qualche notizia, positiva su direzione, quando raggiunse la linea ferroviaria; camminando su questa, arrivo alla stazione di Melito, dove stamane prese il treno che lo porto a Catanzaro. Egli raccontò che al intorno un rumore cupo assordante, un rimbombo come di una batteria di cannoni ed in un momento la parte bassa della città crollò; il mare, raggiungendo spaventosamente, si ricesso sulla città, rovinando in un momento la chiesa cattedrale, il palazzo della prefettura e la caserma Mezzacapo. Tutti i palazzi lungo la via Plutino ed il corso parecchi palazzi, come crollate, fra gli ascendenti di terrore.*

### Altri paesi distrutti.

**Roma, 29, ore 21,20.**

*Purtroppo il terremoto non si è limitato a produrre in Sicilia enormi danni a Messina: Giarre e Riposto anche furono colpite dal disastro. La Tribuna riceve il seguente telegramma da Giarre: « Un nuovo tremendo disastro colpisce Giarre e Riposto ed altri paesi della costa orientale della Sicilia. In seguito alla scossa di terremoto di ieri, la popolazione, in preda a sinistrino terrore, si è riversata sulle vie e nelle piazze. A Riposto il terremoto è stato accompagnato da una onda sismica alta circa dieci metri, seguita da un fremito micrometrico della durata di dieci minuti. Il mare si è ritirato fino allo scoglio maltese; poi si è sollevato a grande altezza, e si è rovesciato sulla marina, inondando le vie adiacenti, incanalandosi vorticosamente per circa trecento metri asportando i fusti delle barche da pesca, galleggianti innumerevoli in quell'ora.*

*Il torrente impetuoso ha invaso la casa del calzolaio Sebastiano Mobrio ed ha trovato tre figlie. La maggiore delle figlie è stata trovata fra i fusti in deposito ed è stata trascinata dalle onde. Le altre due figlie bambine trovatono la morte fra le barche da pesca. Un'altra bambina è stata trovata morta nella vicinanza. Le onde sorvolarono i pescatori della borgata Torre apparenchiatisi alla partenza. Cinque pescatori sono morti, gli scomparsi. Dieci case sono crollate a San Giovanni, borgata di Giarre. Si lamentano un morto e molti feriti. I fabbricati di Giarre sono stati molto lesionati, specialmente il Duomo. A Riposto il Duomo, il Municipio, la torre del vecchio Osservatorio e molte case hanno subito grandi danni.*

## Anche Reggio completamente distrutta!

### Scene di brigantaggio

### Repressione esemplare.

**Roma, 29, ore 23.**

*Purtroppo un'altra sciagura si aggiunge alle precedenti: Reggio è distrutta. Come ci abbiamo detto, tutta la giornata si sono attese con trepida ansia le notizie di Reggio. Ma nulla di preciso si sapeva. Ieri sera, il silenzio intorno alla gentile e sventurata città della Calabria. Settanta verso le cento il Ministero dell'interno ha avuto informazioni ufficiali da Reggio Calabria. Il maggiore dei carabinieri, signor Tua, ha telegrafato da Gerace Marina: Reggio è completamente distrutta. I morti non si contano: le scosse di terremoto sono state cinque a tutte terribili. Urgono soccorsi.*

*All'ultima ora si comunica che il Governo è riuscito ad inviare a Reggio Calabria una doppia squadriglia di bersaglieri, con ordine di organizzare il servizio radiotelegrafico. Il Governo ha dato al generale Fecia di Cossato i poteri per proclamare, occorrendo, lo stato di assedio a Reggio.*

*Al Ministero della marina è pervenuto questo radiotelegramma: Ore 12. Messina, Reggio e paesi sicuro distrutti, tutti in fiamme, saccheggi sbarcate truppe.*

*Le notizie pervenute da altre vie a Roma concordano nell'assicurare che a Messina sono avvenute tristissime scene di brigantaggio da parte dei malviventi fuggiti dalle carceri e giunti dalle campagne. Le autorità militari hanno impartito ordini severissimi.*

*I soldati ed i carabinieri sbarcati, incaricati di ristabilire l'ordine, hanno proceduto secondo le istruzioni impartite ad energiche repressioni contro i saccheggiatori sorpresi in flagrante. Questa energia istantanea adottata ha frenato le tendenze dimunzione dei furti e delle violenze.*

*Lo stretto di Messina ha cambiato profilo; il movimento tellurico ha spostato grossi scogli, fra i quali quello anche di Cariddi. E' caduto il faro: anche i fari si sono come caduti. I detriti rendono così difficile il passaggio del canale. Dei pozzi intorno a Messina, che appunto guardano lo stretto, non si ha alcuna notizia, ma temonsi siano anche essi perduti.*

### Come Reggio fu ingoiata dal mare!

**Catanzaro, 29, ore 24.**

*Un operaio scampato all'immane disastro di Reggio, qui giunto, e ancora atterrito dal disastro, parlando qualche tempo, si interruppe, fissa lo sguardo con spavento. Appena ripreso il disastro, seppe e corse per un tratto nella campagna finchè si trovò presso Porto Salvo e sagò per sei ore senza fiato e il cordoglio universale. — *Marcora*.*

Il prefetto ha risposto con questo telegrammino: « Nella grande sciagura, che ha colpito questa regione nobilissima, la espressione dei sentimenti del rappresentanti nazionali, che l'Eccellenza Vostra si compiace comunicarmi, riuscita alto il conforto, ed io, mentre mi riservo di renderla di pubblica ragione, mi affretto a pregarla, intanto, alla E. V., in nome di questa popolazione, i sensi di della più viva gratitudine ».

### Il Prefetto di Reggio è salvo.

**Gerace Marina, 29, ore 23.**

Il prefetto della provincia di Reggio Calabria, comm. Orsi, che, coltivariamente alla vol vascello Saccarese con a bordo quale capo macchinista il signor Gasparotti ed il capo ufficiale Bonini. Da Reggio la torpediniera si era recata per il servizio del trasporto del pane a Messina. Mi recai tosto a bordo e, gentilmente ricevuto, ebbi notizie sommariamente raccapriccianti dagli egregi ufficiali circa il terribile terremoto. Mi narrarono che ieri alle 5,20 uno spavenoso sussulto del fondo del mare diede una violenta scossa a tutte le imbarcazioni ancorate nel porto. Il mare improvvisamente si gonfiò, alzandosi in enormi montagne ruggenti, elevate sino alle navi.

Dallo stretto il mare si rovesciò con cupo rombo furiosamente sulla sponda al lato del ponte San Rainieri, facendo crollare il ponte di comunicazione e fracassando le navi. Il piroscafo austriaco *Andrassy* rimasto in balia delle onde, abbattuto da maroseggio gravemente altri piroscafi mercantili ed una torpediniera. Tutta la banchina che circonda il porto fu in breve ore rasa rilevata. Il bacino di carenaggio venne sconquassato al segno che un piroscafo russo in riparazione, fu sollevato e subito dopo sommerso. Un istante dopo la superficie agitata del mare apparve coperta di botti, di imbarcazioni, di cordami, di battelli, di cassette di legno, di frutta, di agrumi e un nembo fitto e sinistro di polvere ricoperse la povera città da cui si elevano grida strazianti ed urla invocanti al soccorso.

Quando spuntò l'alba, allora soltanto fu possibile formarsi una idea esatta dell'immane disastro che non ha riscontro nella memoria di queste popolazioni. E' impossibile descrivere l'orrore in tutta la sua tragica grandezza. Quasi tutta la florente città è ridotta ad un cumulo di macerie: in mezzo a questa rovina, come giganteschi e enormi tronchi, rimanevano in piedi qualche muro del Municipio e del *Grand Hôtel Trinacria*, diroccati essi pure. Tutti gli altri splendidi palazzi che sorgevano lungo la marina ed il corso Garibaldi erano scomparsi. Le vie erano ostruite: in vari punti della città, ormai ridotta ad una orribile rovina fiammeggiavano le fiamme, sprigionate dal fumo avvolgente degli incendi che qua e là si sviluppavano al momento del terremoto.

Il capo-macchinista della *Saffo* scese a terra con otto marinai; lottando energicamente contro il furore delle onde, riuscì a penetrare coi suoi uomini a Messina, dove si accinsero tutti alacremente all'opera di salvataggio. Grida, lamenti, bestemmie, gemiti di moribondi si levavano dalle macerie ed erano di tanto in tanto interrotti dalle cariche di sbandonavano al saccheggio, specialmente del Banco di Sicilia e del Collegio militare e di altri edifizi pubblici rovinati, e contro essi non potevano fare nulla!

Il capo-timoniere e i suoi pochi compagni discorrono a salvare circa quindici superstiti molti altri soccorsero con cordiali. Disgraziatamente impari essendo le forze, non potenero accingersi all'opera di salvazione di altri moltissimi, i cui lamenti di agonia orrenda salivano intorno ad essi...

Anche gli ufficiali della regia nave *Piemonte* con molti marinai fecero miracoli di coraggio con quell'entusiasmo di sacrificio che è la caratteristica del nostro esercito. Anche l'equipaggio d'una nave mercantile inglese riuscì a salvare una famiglia di cinque persone che abitava al quinto piano di una casa invasa dalle fiamme: riuscì a gettare in basso una corda, alla quale, aggrappatosi un marinaio, a forza di braccia si arrampicò al quinto piano, dove uno per volta con una sola! Freddezza fece scendere i componenti la famiglia.

Il mio informatore mi assicura che circa la metà della popolazione di Messina è perita (secondo l'ultimo censimento era di abitanti 140 mila).

I sopravvissuti vagano come istupiditi: alcuni ignudi per le rovine fumanti, con la disperazione del terrore. Le condotte di acqua sono distrutte; lungo la costa della Cittadella si scorgono immense frane: alcune parti del litorale sono danneggiate, alcune distrutte addirittura. Il tempo pessimo accresce l'orrore dello spettacolo ed aggrava le condizioni disperate dei superstiti. E' generale l'opinione che il disastro provocato dal terremoto non ha riscontro nella storia della Sicilia. Le popolazioni sono terrorizzate e non sanno ove trovare scampo.

**Palermo, 29, ore 1.**

Alcuni scampati da Messina raccontano che la città è in gran parte distrutta, e il numero delle vittime è enormissimo. Le notizie circolanti in città sollevano grande costernazione, specialmente nei messinesi residenti, che affollano il telegrafo, chiedendo notizie. Si apprende che la galleria Rometti è crollata, ma non si sa ancora il numero delle vittime. Due vagoni pieni di fuggiaschi di Messina sono arrivati a Cerda. Disgraziatamente particolari drammatici. I superstiti sembrano inebetiti dal terrore: vogano fra le macerie in uno stato inconcepibile.

L'incendio seguita a distruggere la città. Un somarello venuto stamane a Prelisca racconta che è riuscito a salvare due bambine, lasciando sotto le macerie il genitore e tutti i membri della famiglia. Gli altri sfiniti fanno racconti analoghi, ma non precisi. Cominciano ad arrivare anche da Messina i feriti. Si dice che il porto dello stretto sia mutato. La costa è tecnicamente ed anche sparita in varii punti bo... Il telegrafo cessa al capo-stazione di Cerda: « Mi telegrafi se Catania si trova in... condizione, dovendo mandare più... superstite Messina, che è completamente distrutta ».

SOME RIGHTS RESERVED